

Ma che bel cast

L'antica Torre è l'elemento architettonico più evidente del complesso denominato Castello Canevaro, noto anche come Castello dei Duchi. L'imponente edificio si trova a Zoagli, in provincia di Genova, sulla costa di Levante, a metà strada tra Rapallo e Santa Margherita Ligure. È qui che...

Oggi il Castello dei Duchi si presenta come un articolato corpo di fabbrica, capeggiato da una struttura centrale (la villa), da cui emergono l'antica Torre e altri volumi meno coerenti, di più recente fattura. La storia di questa torre è molto antica e s'intreccia con quella della famiglia Canevaro, da cui la fortificazione prende il nome. La sua datazione risale al 1550, quando la Repubblica Marinara di Genova diede alla capitaneria di Zoagli fondi sufficienti per innalzare una

massiccia torre di avvistamento sul mare, con lo scopo di prevenire eventuali attacchi nemici. Terminata nel 1563, la torre ha conosciuto alterne vicende e numerose fasi di ristrutturazione che, nel corso degli anni, hanno portato alla conformazione architettonica attuale. Come per altre vestigia del nostro glorioso passato, anche per il Castello dei Duchi era giunta l'ora di effettuare un restauro che permettesse di fruire degli spazi recuperati e, allo stesso tempo, ripristinasse il decoro degli ambienti interni e delle facciate. L'intervento di risanamento conservativo e d'adeguamento degli impianti previsto per il Castello Canevaro è consistito principalmente nel ripristino di quanto ideato, alla fine del secolo scorso, dall'architetto senese Giuseppe Partini.

1



lo...

Grazie ad accurate analisi è stato infatti possibile risalire al progetto originario, databile tra il 1889 e il 1899; un grosso aiuto è stato fornito anche dall'importante raccolta documentale e iconografica dell'archivio privato della famiglia Canevaro.

Il progetto di restauro

Per quanto riguarda gli esterni, l'intervento maggiormente significativo è stato il rifacimento dell'intonaco mancante e di quello rimosso successivamente, rivelatosi pericolante e saturo di cloruri o tendente alla sfarinatura. In questa fase è stata inoltre inclusa la rimozione di tutte le campiture d'intonaco più recente e di bassa qualità. La torre è stata resa indipendente dalle altre unità abitative cui era precedentemente asservita, al fine di ricreare l'originario percorso verticale, costituito da un'originale scala a chiocciola in ardesia - tuttora esistente - fino ad arrivare al livello della copertura, mediante una struttura metallica elicoidale, consentendo così la demolizione delle passerelle aeree in cemento armato realizzate negli anni Cinquanta. La copertura "a schiena d'asino" della stessa torre è stata ripristinata con un nuovo manto di pisanelle in cotto posate a lisca di pesce. E' stata prevista inoltre una fase di consolidamento della scarpa di fondazione, costituita da muratura di pietrame mista e mattoni, mediante l'inserimento di elementi d'irrigidimento formati da barre filettate in acciaio inox e iniezione di resine epossidiche. Altri interventi specifici all'interno del progetto di restauro hanno riguardato la rimozione e il rifacimento dell'intero sistema di smaltimento delle acque meteoriche, con imposizione di nuova lattoneria in rame; inoltre il rifacimento delle coperture in ardesia ammalorate; il completamento dell'intercapedine d'aerazione per i locali controterra sul lato ovest dell'edificio; l'inserimento di decorazioni mancanti sugli elementi della merlatura delle torrette ottocentesche; la sostituzione di serramenti e infissi originali con nuovi in legno pregiato (cedro). Per quanto riguarda, invece, gli interni del Castello Canevaro, gli interventi si sono concentrati soprattutto al piano seminterrato (in stato di totale abbandono), che presentava gravi lesioni, trasmesse anche ai piani superiori. Si è quindi proceduto al risanamento della muratura controterra, realizzando un'adeguata intercapedine e un vespaio aerato per tutta l'estensione del pavimento. Inoltre, è stato sostituito un pericolante solaio misto in laterizio con un nuovo sistema collaborante e, infine, è stata completata l'installazione a norma di legge dell'impianto elettrico e idrosanitario, di nuova fattura.

I dettagli dell'intervento

È indubbio che la particolarità dell'intervento risiede nella delicata fase della ricomposizione

della qualità delle superfici esterne, nonché della riconfigurazione dei prospetti. In particolare, per il primo di questi obiettivi progettuali appare evidente che la difficoltà principale consisteva nella scelta delle modalità esecutive e dei materiali appropriati. Se è vero che, per quanto riguarda la prima fase, affidarsi a imprese specializzate e maestranze qualificate è spesso preludio ad un buon risultato finale, molto meno affidamento si può fare sulla semplice individuazione "sulla carta" di prodotti teoricamente compatibili con la massa muraria. E ricorrere all'impiego di materiali "naturali" originali non sempre rappresenta la soluzione ideale, sia per le difficoltà intrinseche di individuazione delle componenti storiche e materiche, sia per motivazioni di ordine pratico. Infatti, non sono certo rari i casi di interventi filologicamente corretti dal punto di vista della ricerca e della selezione dei prodotti

2

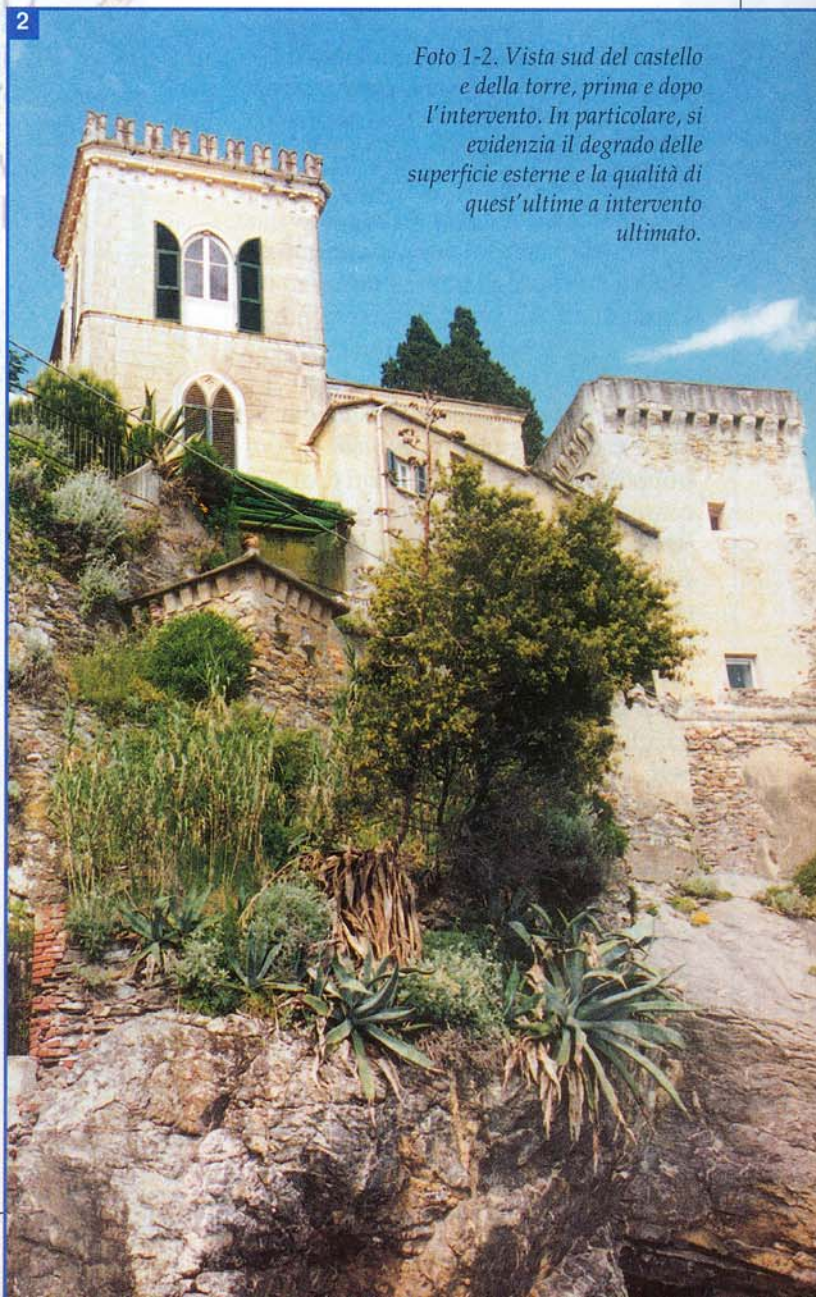


Foto 1-2. Vista sud del castello e della torre, prima e dopo l'intervento. In particolare, si evidenzia il degrado delle superficie esterne e la qualità di quest'ultime a intervento ultimato.



naturali che, una volta ultimati, non raggiungono l'obiettivo desiderato. Per questo sono stati scelti prodotti della linea MAPE-ANTIQUE*, specificamente studiati per intervenire su edifici storici e per qualunque patologia o degrado - sia traumatica che naturale - e aventi caratteristiche fisico/meccaniche molto simili a quelle degli impasti utilizzati per secoli prima dell'avvento del cemento Portland. Il segreto di un buon intervento di recupero sta proprio nell'impiego di impasti che non contengono cemento: le malte cementizie moderne infatti sono troppo rigide e poco traspiranti e, di conseguenza, inadatte all'uso in edifici storici. Una volta individuati i prodotti adeguati si è intervenuti sulle superfici esterne: essendo le strutture murarie prevalentemente in pietra, si è reso necessario un preventivo idrolavaggio a bassa pressione, per consentire lo scioglimento dei sali dannosi (evitando, però, di compromettere i modesti giunti di malta bastarda tra gli elementi lapidei e l'intonaco residuo di buona fattura). Al lavaggio è seguito il trattamento dei bolzoni originali in ferro che bloccano dall'esterno le antiche catene strutturali delle volte; una doppia applicazione di MAPEFER* su tutte le parti metalliche le preserverà dall'attacco corrosivo dello spray marino (causa principale del degrado del castello). Dopo questo importante preliminare si è proceduto con la stesura della malta da intonaco a effetto

antichizzante. Per il primo strato di intonaco a tessitura più grossa è stato utilizzato MAPE-ANTIQUE LC*, un legante idraulico per malte chiare deumidificanti. Per le sue caratteristiche fisico/meccaniche, il MAPE-ANTIQUE LC* è particolarmente indicato per applicazioni su strutture in pietra o mattoni. La caratteristica principale di questo prodotto, oltre al colore chiaro tipico delle malte a base di calce idraulica, è quella di essere molto simile, per porosità e traspirabilità, alle antiche malte a base di calce e pozzolana. Ciò consente il lento e progressivo smaltimento dell'eventuale umidità capillare di risalita, specie in ambienti aggressivi come quello del caso in esame. Va ricordato, inoltre, che se per caratteristiche tecniche (resistenza meccanica, modulo elastico, colore) le malte realizzate con prodotti MAPE-ANTIQUE* risultano assimilabili a quelle storiche, è anche vero che presentano i vantaggi degli impasti moderni: maggiore durezza e alta resistenza alle aggressioni chimiche e ambientali. Inoltre, l'impasto con MAPE-ANTIQUE* è di facile preparazione e per la sua applicazione non servono particolari accorgimenti oltre a quelli previsti dalla buona





6



7

Foto 3 - 4 e 5. Vista del prospetto sud-ovest (3) e ovest. Il confronto permette di valutare la qualità dell'intervento: si notino il lavoro sui fregi e sugli elementi della merlatura.

Foto 6-7. Particolare del prospetto est. Il confronto tra le due immagini evidenzia lo stato di fatto dell'edificio e la nuova configurazione, a intervento ultimato. In dettaglio si possono osservare i fregi e le decorazioni dipinte ripristinate.

consuetudine artigianale. Una volta realizzato il primo strato di granulometria più marcata, quello superficiale è stato rifinito con malta fine. Qui è stata utilizzata la malta fine MAPE-ANTIQUE FC*, chiara e premiscelata, priva di cemento, a base di legante idraulico speciale e sabbia naturale fine.

L'azione combinata dei due prodotti MAPE-ANTIQUE-LC* ed FC* - ha esaltato le singole caratteristiche, ripristinando con efficacia le condizioni di planarità e garantendo un'elevata compatibilità con il supporto e il voluto effetto "antichizzato" delle superfici. Quindi, per completare l'effetto finale, è stato applicato un leggero velo di rasante a base calce dell'intonaco MAPE-ANTIQUE*.

La fase terminale del restauro ha riguardato la ricomposizione delle decorazioni in pietra applicate ai prospetti. Infatti alcune delle metope con motivi floreali triglifi e le finte mensole dei cornicioni sono state trovate in fase di distacco o addirittura mancanti. Con

l'utilizzo di GRANIRAPID* è stato possibile ricostituire l'intero assetto decorativo progettato dal Partini alla fine del XIX secolo. Infine, è stato attuato il trattamento impermeabilizzante - ma allo stesso tempo traspirante - su tutte le superfici esterne del Castello Canevaro. Tra le opportunità esposte nelle direttive della Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria si è scelta la strada del trattamento ai polimeri: si è dunque proceduto ad applicare una prima mano di prodotto traspirante su tutte le superfici intonacate e su tutte le decorazioni o paramenti in pietra naturale, per poi procedere con la stesura di due mani di pigmento per il ripristino delle campiture monocromatiche e dell'architettura dipinta.

RM

Si ringrazia l'arch. Paolo Gotta per la collaborazione e la gentile concessione delle immagini pubblicate in queste pagine.



*I prodotti citati in questo articolo appartengono alla linea "Prodotti per ceramica e materiali lapidei" e "Prodotti per edilizia". Le realive schede tecniche sono contenute nel CD "Mapei Global Infonet" e nel sito internet "www.mapei.it".

Mape-Antique FC: malta fine chiara, priva di cemento, per edifici storici
Mape-Antique LC: legante, privo di cemento, per malte chiare deumeidificanti di edifici storici

Mapefer: malta cementizia anticorrosiva per ferri d'armatura

Granirapid: sistema adesivo a 2 componenti a presa ed idratazione rapida per ceramica, pietre naturali ed artificiali (spessore dell'adesivo fino a 10 mm)

SCHEDA TECNICA

Castello Canevaro (Castello dei Duchi) - Zoagli (Ge)

Intervento: recupero e risanamento conservativo del complesso

Anno di costruzione: 1550 (inizio della costruzione della torre)

Anno di intervento: 1999

Committente: Emanuele Canevaro

Progettista e direttore lavori: arch. Paolo Fabrizio Gotta, salita Pollaiuoli 12/4, Genova

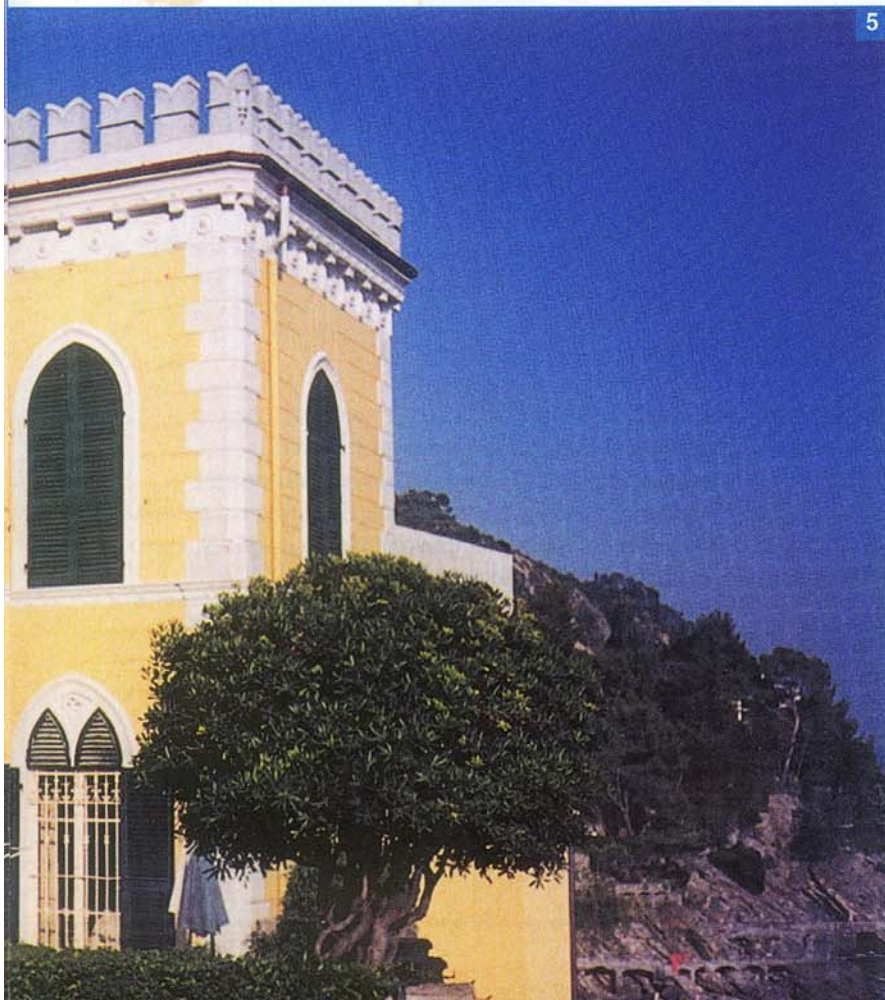
Impresa esecutrice: Gaia Mareta - Zoagli (Ge)

Direttore cantiere: geom. Giuseppe Gaia

Prodotti Mapei: MAPE-ANTIQUE FC, MAPE-ANTIQUE LC, MAPEFER, GRANIRAPID

Rivenditore Mapei: De Martini - Lavagna (Ge)

Coordinamento Mapei: Enrico Grasso



5